

Paola Milani, GianPiero Dalla Zuanna.
Università degli Studi di Padova

(Articolo pubblicato sul “Il Padova” in data 11/07/2008)

E' difficile essere “buoni genitori”, “educare bene”, accompagnare i bambini nel percorso del loro *diventare*: l'essere umano, infatti, non è, ma *diventa*. Diventa sempre, e questo semplice fatto rende necessaria, non impossibile, come sosteneva perfino Freud, l'educazione.

I ragazzi, per crescere, hanno bisogno di adulti che sappiano tenere l'educare “in cima ai loro pensieri”. Ma per i genitori che vivono nella nostra società della fretta, questo lavoro, sembra davvero impegnativo.

E' a partire da queste considerazioni che si affianca alla Scuola per genitori organizzata dal Comune di Padova, a partire da oggi, questo piccolo spazio, dove i genitori possono inviare le loro domande, ma anche suggerire risposte, condividere riflessioni, timori, speranze. Alcuni esperti in particolare della nostra Università di Padova, di volta in volta interpellati sulle singole questioni, risponderanno. Non per dare ricette, dire come si fa, ma per dialogare, interrogarsi, riflettere insieme, aprirsi al pensiero altrui. L'educazione infatti non sopporta la solitudine.

Vivo a Padova e ho un figlio di 18 anni, che frequenta una scuola tecnica e gioca a basket. Io e mia moglie siamo spesso in difficoltà quando chiediamo al nostro ragazzo di fare delle scelte. Studia, ma solo quanto basta per “passare”. Ha diversi gruppi di amici, ma li vede solo ogni tanto. Anche nello sport, dove pure riesce bene, si impegna solo fino a un certo punto. Sembra quasi che abbia paura di entusiasmarsi troppo per qualcosa. Passa lunghe ore davanti al computer. Perché si comporta così? Cosa dovremmo fare per suscitare in lui un po' di passione per quello che fa?

Qualche anno fa un sociologo, parlando dei giovani di fine Novecento, ha usato l'espressione “la generazione della vita quotidiana”. Passati gli anni delle grandi ideologie che hanno infiammato e coinvolto – nel bene e nel male – la generazione che è stata giovane negli anni Sessanta e Settanta, negli anni successivi è prevalsa l'idea che il mondo sia troppo complicato per venire cambiato. Questa lettura, a nostro avviso, è ancora valida. Oggi, gran parte dei giovani spesso tende ad “adattarsi”, a non esporsi troppo, a re-agire piuttosto che ad agire. Quindi, non vive con una prospettiva di lungo periodo, con grandi progetti e ideali, ma si adatta – giorno dopo giorno – agli stimoli che riceve dall'esterno, ma sempre “restando sulla soglia”, mantenendo una posizione di attesa. Anche se si impegna in qualcosa (nella scuola, nelle relazioni di coppia o di amicizia, nel volontariato), evita di dare a questo impegno un significato universale. Spesso, inoltre, si conserva una via di fuga, per evitare che il troppo entusiasmo possa trasformarsi in troppa delusione. Nel frattempo, crea un suo “piccolo mondo tranquillo”, riparato dal rischio di delusioni. Oggi, questo mondo si materializza spesso in *internet*, dove è possibile riempire le ore del giorno e della notte con tanti contatti, senza però creare vere relazioni.

Sovente sono proprio i genitori a trasmettere ai figli l'idea che il mondo è brutto e cattivo, qualcosa da cui ci si deve solo difendere. Invece, i genitori dovrebbero condividere con i figli le gioie e le difficoltà dei loro impegni (nel lavoro, nella vita associativa...), parlando con loro – in modo equilibrato – delle luci e delle ombre del mondo esterno alla famiglia. Così facendo, un po' alla volta, i ragazzi capiranno che il mondo reale è più bello e più vero di quello virtuale, e verrà loro voglia di progettare il futuro, mettendosi veramente in gioco.

Inviare eventuali domande, riflessioni a: scuoladeigenitori@comune.padova.it.